

Fieragricola, parte da Verona la battaglia contro l'Europa

Il ministro Catania ai produttori: «Cambieremo la Pac»

VERONA - Se domani, per una qualunque ragione, l'Europa non fosse più nelle condizioni di acquistare materie prime dall'estero, un quarto degli italiani resterebbe senza cibo, perché la produzione agricola nazionale è sufficiente a coprire appena i tre quarti del consumo interno. Fino a dieci anni fa questo calcolo non sembrava un problema, perché nel mondo c'era abbondanza di cibo e i prezzi erano così vantaggiosi che alcune coltivazioni sono state deliberatamente dismesse: oggi in Italia non si produce più zucchero (nell'ultima decade sono stati chiusi 16 zuccherifici), perché dieci anni fa si pensava che il prezzo si sarebbe stabilizzato attorno ai trecento dollari a tonnellata. Errore: attualmente lo zucchero costa mille dollari a tonnellata e i segnali di tensioni sui prodotti agricoli si moltiplicano. La Russia ha introdotto pesanti dazi sull'esportazione di grano, l'Arabia Saudita ha deciso di accrescere le scorte di grano per resistere due anni (prima teneva scorte per tre mesi), Cina e India continuano a comprare terreni agricoli in giro per il mondo e il Brasile ha smesso di venderli. Il mondo, insomma, sta cambiando e l'agricoltura è la punta avanzata di questa trasformazione.

Per questo motivo ieri mattina l'incontro inaugurale di Fieragricola 2012 ha visto l'Auditorium Verdi della Fiera di Verona pieno zeppo di agricoltori con i fazzoletti e i berretti delle diverse organizzazioni (Confagricoltura, Cia, Coldiretti). Il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, il presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo, Paolo De Castro, e il direttore generale all'Agricoltura della Commissione europea, José Manuel Silva Rodríguez, hanno affrontato il tema della Pac (politica agricola comune) e da Verona è partita una battaglia che deve arrivare a cambiare totalmente la posizione europea. Perché la proposta di modifica della Pac presentata dal commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, penalizza proprio gli agricoltori italiani. «Così com'è - ha

detto il ministro Catania - la proposta di Ciolos non dà le risposte che ci aspettavamo perché dimentica il valore della capacità d'impresa, ignora la figura dell'agricoltore e annulla l'importanza del prodotto».

Il motivo è che gli aiuti sembra saranno concessi semplicemente a chi possiede la terra: ogni ettaro riceverà tot euro di sussidi, indipendentemente dalla produzione e dal lavoro che su quell'ettaro viene svolto. Per l'Italia sarebbe un disastro, perché la caratteristica del nostro Paese è di avere superfici agricole limitate, ma altissima produttività. Sergio Marini, presidente Coldiretti, ha spiegato con grande chiarezza qual è il problema: «La proposta Ciolos - ha detto - premia i notai, non gli agricoltori. Premia chi possiede molta terra e magari la lascia abbandonata. E perciò una riforma anacronistica, perché oggi l'agricoltura può creare posti di lavoro e gli aiuti devono sostenere i professionisti, cioè quelle persone il cui reddito è generato almeno per l'80% dal lavoro agricolo».

Catania concorda e per questo ha detto che «la nuova Pac, che sarà applicata dal 2013 al 2020, dovrà tener conto non solo della superficie agricola, ma anche della capacità di produrre. Questo è un impegno che io prendo a nome del governo. Inoltre - ha aggiunto - le risorse devono andare tutte a sostegno degli agricoltori, non della rendita. Oggi le risorse sono scarse e non possiamo permetterci di premiare allo stesso modo chi tiene pascoli semiabbandonati e chi fa produzioni di alta qualità».

Intanto il settore conosce crisi cicliche e pesanti: ieri fuori dalla fiera c'era una folta delegazione di pescatori provenienti dal delta del Po. Da quindici giorni nessuna barca esce a pescare perché il gasolio ha prezzi proibitivi, tali da rendere l'attività antieconomica. Franco Manzato, assessore regionale all'Agricoltura, si è fatto portavoce presso il ministro delle rivendicazioni dei pescatori dell'alto Adriatico: «Oltre al gasolio - ha detto - l'altro grave problema riguarda le regole comunitarie, che non tengono conto delle specificità territoriali».

Davide Pyriochos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro**

La nuova Pac dovrà tener conto anche della capacità di produrre

Ministro e protesta

A sinistra, l'arrivo del [ministro delle Politiche Agricole Catania](#) a Fieragricola. Sopra, la protesta dei pescatori veneti